

Aggiornamento dell'indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale – Sintesi dei risultati (febbraio 2014)

Misurare quanto è 'sviluppato' un paese può essere estremamente difficile. Si può fare usando le statistiche. Ad esempio, quale percentuale della popolazione ha accesso ad acqua pulita? Qual è il reddito medio pro capite? Quante persone per ogni medico? Questi sono solo alcuni fra gli indicatori dello sviluppo usati più frequentemente. Ma che cosa significhi 'sviluppo' è un tema ancora in discussione.

E' insito nell'uomo, nel suo desiderio di costruire, poter capire dove sta andando, poter vedere l'esito del proprio lavoro, misurare la propria capacità creativa.

Così nelle società moderne, l'espressione di questo desiderio coincide con il concetto di **misurare lo sviluppo** o, in altri termini, di valutare la crescita del benessere dei cittadini.

Elemento decisivo per la definizione della politica economica, al di là della questione dei pesi, è l'identificazione corretta di ciò che rende felici i singoli cittadini. Sbagliare può avere conseguenze molto negative per una classe dirigente: conduce al risultato paradossale di un'efficienza nell'utilizzo dei mezzi a disposizione per perseguire i fini stabiliti, associata a una perdita di consenso elettorale perché gli obiettivi sono stati definiti sulla base di criteri di felicità non corrispondenti alle reali preferenze degli individui.

Il fine dello sviluppo economico dovrebbe essere quello di facilitare e di non ostacolare il raggiungimento della felicità.

La Regione Umbria è giunta al suo quinto aggiornamento dell'**Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** che è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi in 7 aree di indagine.

Gli indicatori presi in considerazione **si riferiscono** nella maggior parte dei casi **all'anno 2012** e misurano fenomeni "di contesto", volti cioè a misurare fenomeni di fondo i cui mutamenti dipendono da un insieme di fattori spesso **non direttamente riconducibili all'azione regionale** misurando i cambiamenti che si determinano nei fenomeni più rilevanti in confronto con quelli del resto del Paese e di tutte le regioni italiane. Lo **sfasamento temporale** tra **gli indicatori** presi in considerazione e l'attuazione degli **interventi regionali** illustrati nella parte seconda contribuisce a spiegare le eventuali differenze tra il livello di alcuni indicatori e l'attività svolta.

I dati sono per lo più di **fonte Istat** e misurano sia fenomeni di tipo "quantitativo" (esempio % di spesa in R&S su PIL) sia di tipo "qualitativo" (esempio grado di soddisfazione degli utenti per un determinato servizio) attraverso Indagini campionarie su vari aspetti della vita quotidiana.

Mentre alcuni si mantengono su valori più o meno stabili nel tempo (ad esempio la produttività del lavoro) altri sono soggetti a una maggiore volatilità da un anno all'altro (ad esempio quelli relativi alla soddisfazione degli utenti).

Si tratta di elementi di cui occorre tener conto nell'interpretazione dei dati, configurando quindi l'indicatore come un utile strumento per segnalare le tendenze in atto, i punti di forza da valorizzare e le criticità da aggredire, **un**

cruscotto strategico utile per le scelte e gli indirizzi su cui orientare la programmazione regionale, nell'ottica della trasparenza e dell'accountability.

L'indicatore si inserisce inoltre in quel filone dell'analisi economica che alimenta negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società, con lo **sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico** in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno degli interventi, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone. Ferma restando l'importanza del Prodotto interno lordo (Pil) come misura dei risultati economici di una collettività, è ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società.

Alla base del nuovo paradigma economico invocato dall'Onu e stabilito durante l'incontro sullo sviluppo sostenibile Rio+20 (20-22 giugno 2012), ci sarebbero dunque tre pilastri: la crescita economica, il progresso sociale e la maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente. Solo queste tre componenti messe insieme definiscono la felicità globale. Da qui l'idea di istituire una Giornata internazionale che riconosca la felicità come "obiettivo fondamentale della vita umana", non trascurabile dalle politiche pubbliche.

In occasione quindi della **giornata internazionale della felicità**, stabilita il 20 marzo di ciascuno anno, dall'Assemblea Generale dell'Onu, l'Eurostat, il 19 marzo 2014, ha pubblicato dieci indicatori che analizzano i vari aspetti della qualità della vita complementari a quello normalmente usato per le comparazioni ossia il Pil pro capite:

- % di persone che non sono in grado di affrontare spese impreviste (Anno 2012)
- Aspettativa di vita (Anno 2012)
- Concentrazione media di PM10 nelle maggiori città (Anno 2011)
- Differenza percentuale del salario uomo-donna (Anno 2012)
- Numero di omicidi per 100 mila persone (media 2010-2012)
- Pil procapite (a parità di potere d'acquisto anno 2012)
- Rapporto tra il reddito del 20% più ricco della popolazione ed il 20% più povero (Anno 2012)
- Reddito mediano (a parità di potere d'acquisto, anno 2012)
- Soddisfazione per la vita in generale su una scala da 1 a 10 (Anno 2011)
- Tasso abbandono scolastico (Anno 2012)
- Tasso di disoccupazione di lunga durata (oltre i 12 mesi, Anno 2012)

Il 26 febbraio 2014 è uscito il secondo **Rapporto Accredia sulla qualità e la certificazione**.

Gli obiettivi del Rapporto sono:

- cercare di definire quanto la qualità si configura come elemento strategico per la creazione di valore nell'impresa
- cercare di cogliere gli elementi di forza e le criticità che attraversano attualmente il settore della certificazione per la qualità.

Censis-Accredia propone una riflessione sulle modalità di approccio alla qualità che il Paese esprime in 4 dimensioni della propria struttura economica e sociale.

La prima dimensione riguarda il **sistema produttivo**, sintesi di 18 diverse variabili (nati mortalità delle imprese, andamento brevetti e marchi, andamento produttività, ICT nelle imprese, certificazione di qualità, ecc.).

Nel 2012 l'indicatore per l'Umbria è pari a 51 (valore massimo =100) e si posiziona al 13° posto nella classifica regionale.

Il secondo aspetto considerato riguarda la **qualità dell'offerta dei servizi pubblici**, sintesi di 12 variabili (offerta di trasporto pubblico, erogazione servizi idrici, offerta di servizi socio-assistenziali, servizi medico-ospedalieri, ecc.), dove la nostra Regione presenta un valore pari a 90 che la colloca ai primi posti nella graduatoria delle Regioni.

Il terzo aspetto riguarda la **qualità della vita e del contesto socio-economico**, sintesi di 16 variabili (indice di povertà, spesa per consumi, depositi procapite, tasso di disoccupazione, attività di volontariato, spese culturali, ecc). L'Umbria con un valore pari a 77, si colloca al 10° posto della graduatoria sopra la media nazionale.

Il quarto aspetto riguarda la **qualità dell'ambiente**, sintesi di 10 variabili (qualità dell'aria, pulizia delle strade, inquinamento acustico, verde urbano, raccolta differenziata ecc.). L'Umbria con un valore di 60 si posiziona nella prima metà della classifica all'8° posto.

Ciò premesso, l'**Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi nelle seguenti 7 aree di indagine:

1. Sistema economico produttivo (6)
2. Mercato del lavoro (5)
3. Ambiente (7)
4. Coesione sociale e sicurezza (6)
5. Istruzione e formazione (6)
6. Innovazione e ricerca (8)
7. Salute e sanità (9)

**7 le
dimensioni
“misurate” e
47 gli
indicatori
chiave
costruiti**

tutto il complesso degli indicatori è aggiornato agli ultimi dati disponibili a febbraio 2014.

Di seguito viene quindi riportato un **quadro di sintesi** che per ogni area illustra gli elementi oggetto dell'analisi, la fonte di reperimento e l'anno di riferimento del dato, la posizione dell'Umbria nella graduatoria delle regioni italiane nel 2011 e 2012, nonché rispetto alla media italiana nell'ultimo anno. In tal modo è quindi possibile anche verificare se l'Umbria, rispetto alle altre regioni italiane, abbia registrato nell'ultimo dato disponibile **una variazione positiva o negativa** rispetto alle altre regioni, e se tali variazioni siano più o meno sensibili del dato medio.

AREA SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
1.1 PIL pro-capite	PIL/popolazione residente a metà anno - Valori in euro correnti	ISTAT 2010-2012	12°	12°	↓
1.2 Consumi finali interni per abitante	Valori in euro correnti	ISTAT 2009-2011	12°*	12°*	↔
1.3 Tasso di sviluppo delle imprese	Saldo tra tasso di natalità (imprese iscritte nell'anno sul totale imprese attive) e quello di mortalità (cessate nell'anno sul totale imprese attive)	Infocamere 2011-2013	4°**	9°**	↓
1.4 La produttività del lavoro	Valore aggiunto ai prezzi base su ULA (unità di lavoro totali)	ISTAT 2010-2012	14°	14°	↓
1.5 Le esportazioni in % del PIL	Esportazioni su PIL – valori correnti in milioni di euro	ISTAT 2010-2012	10°	11°	↓
1.6 Presenze totali negli esercizi ricettivi	Presenze totali negli esercizi ricettivi/ popolazione residente	ISTAT 2010-2012	10°	10°	↔

 Migliore
  Analoga
  Peggiorare

*dati 2010-2011

** dati 2012-2013

Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

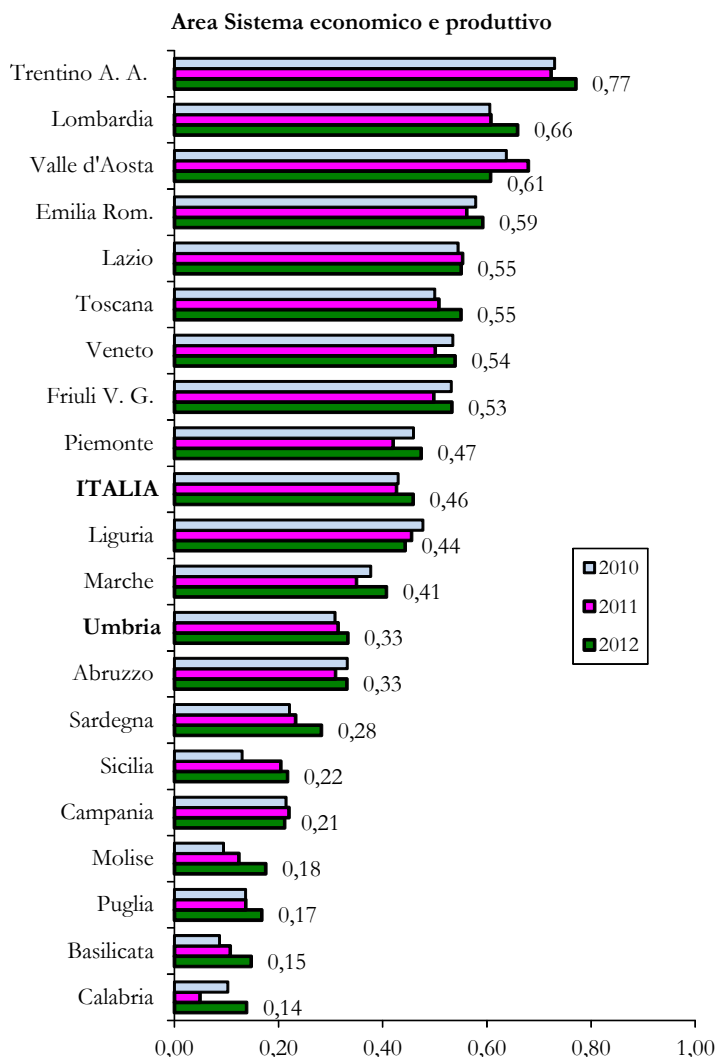
Le risorse economiche non devono essere viste come un fine, ma piuttosto come il mezzo attraverso il quale un individuo riesce ad avere e sostenere un determinato standard di vita.

La misura del benessere economico non è quindi la “semplice” misurazione della capacità del sistema economico italiano di crescere, ma anche della sua capacità di trasformare la crescita economica in un aumento di equità e sostenibilità, attraverso l'analisi del sistema economico, delle politiche redistributive e dei loro effetti sulle famiglie.

Nell'area **Sistema economico e produttivo** in cui viene esaminata la ricchezza prodotta dal sistema economico regionale, il tasso di sviluppo delle imprese, i consumi finali interni per abitante, la produttività del lavoro, l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno, nonché le presenze turistiche, l'Umbria nel 2012 con un valore pari a 0,33 (0,31 nel 2011) si colloca alla 12° posizione, la stessa rispetto all'anno precedente.

In nessun indicatore l'Umbria presenta una situazione migliore rispetto alla media nazionale. Solo in due indicatori, consumi finali interni per abitante e presenze totali negli esercizi ricettivi presenta una situazione analoga alla media, peggiore






in tutti gli altri. Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Trentino Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta.






Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'Umbria non **guadagna posizioni** rispetto all'anno precedente. **Conferma la propria posizione** e la **propria stazionarietà** nella crescita del Pil procapite, nei consumi finali interni per abitante, nella produttività del lavoro e nelle presenze negli esercizi ricettivi. Perde cinque posizioni nel tasso di sviluppo delle imprese e una nelle esportazioni in percentuale del PIL.

AREA MERCATO DEL LAVORO

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
2.1 Tasso di attività	Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)	ISTAT 2011-2013	10 ^{o*}	10 ^{o*}	
2.2 Tasso di occupazione	Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	11 ^{o*}	9 ^{o*}	
2.3 Tasso di disoccupazione	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	11 ^{o*}	9 ^{o*}	
2.4 Tasso di disoccupazione giovanile	Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	12 ^{o*}	9 ^{o*}	
2.5 Tasso di disoccupazione femminile	Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%)	ISTAT 2011-2013	11 ^{o*}	10 ^{o*}	

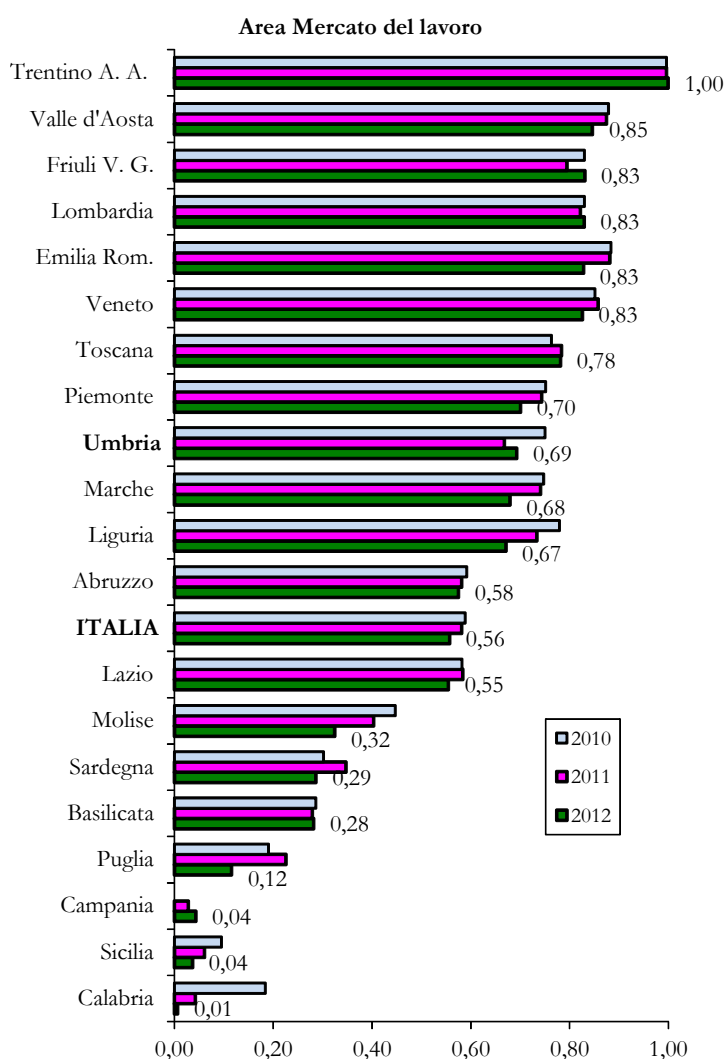
 Migliore
  Analoga
  Peggiora
 ** dati 2012-2013

Il lavoro è molto importante sia per l'individuo sia per la società, per quattro motivi:

1. L'uomo dedica al lavoro la maggior parte della sua vita;
2. dal lavoro dipende la possibilità di avere un reddito che gli permette di soddisfare i suoi bisogni;
3. il lavoro serve a produrre beni e servizi per tutta la collettività;
4. il lavoro favorisce lo sviluppo della ricchezza del paese.

Se l'occupazione svolge un ruolo centrale nel proteggere le famiglie dalla povertà, la disoccupazione di lunga durata è una delle cause della povertà con conseguente deterioramento degli standard di vita.

Nell'**Area mercato del lavoro** l'Umbria, nell'ultimo anno, con un indice sintetico pari a 0,69 (0,67 nel 2011), si colloca alla 9^o posizione, guadagnando due posizioni rispetto al 2011. Ai primi posti della classifica si posizionano Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Fanalino di coda sono la Sicilia e la Calabria.



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria su dati Istat

La crisi ancora “viva” nel 2013, sta mostrando chiaramente i suoi effetti sul mercato del lavoro nazionale e regionale. Dopo i dati positivi del primo trimestre nel secondo e nel terzo si delinea una pesante contrazione occupazionale, specie per gli uomini. Tali fenomeni sono stati solo in parte ridotti dai dati positivi del quarto trimestre.

Tali variazioni, essendo meno negative di quelle vissute da altre regioni, hanno migliorato il posizionamento dell'Umbria nel contesto italiano.

L'Umbria infatti presenta una situazione **migliore rispetto alla media italiana** in due indicatori, tasso di attività e tasso di occupazione; guadagna posizioni rispetto all'anno precedente nel tasso di occupazione, di disoccupazione, di disoccupazione giovanile e femminile; conferma la propria posizione nel tasso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro.

AREA AMBIENTE

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
3.1 Emissioni di gas serra	Emissioni di gas serra per regione (Kt di co2 dal sistema energetico per 1.000 abitanti)	ENEA 2000-2010	19°*	18°*	↓
3.2 Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)	ISTAT 2010-2012	11°	10°	↓
3.3 Consumi di energia elettrica	Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in KWh) i	TERNA 2010-2012	13°	15°	↓
3.4 Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	ISTAT 2010-2012	7°	10°	↔
3.5 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	ISTAT 2010-2012	12°	10°	↔
3.6 Verde urbano nelle città	Metri quadri di verde urbano (gestito da comuni, province, regioni e stato) nei comuni capoluogo di provincia per abitante	ISTAT 2008-2010	4°**	4°**	↑
3.7 Efficienza energetica	Consumi finali di energia (Ktep) /PIL in milioni di euro	ISPRA 2006-2008	19°***	20°***	↓

 Migliore
  Analoga
  Peggiora
 * dati 2005-2010 ** dati 2009-2010 *** dati 2007-2008

La tutela dell'ambiente è tra i nostri valori fondamentali. La tutela del patrimonio naturale è oggi una delle sfide più importanti e richiede un atteggiamento responsabile ed un impegno costante. Ogni persona è responsabile per un ambiente sano.

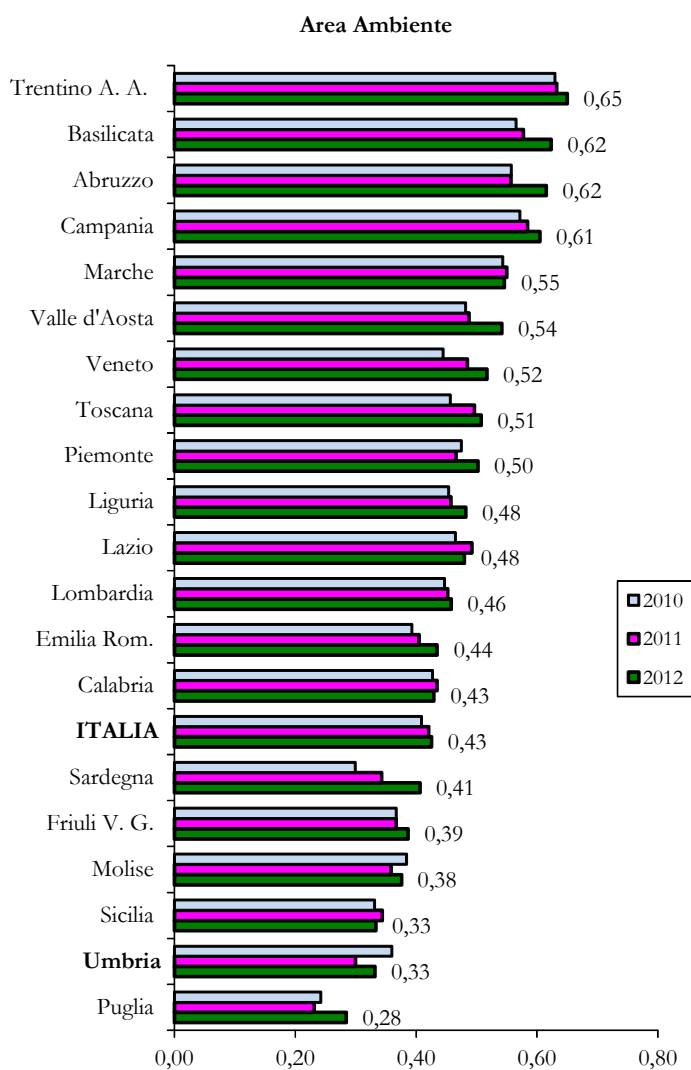
L'ambiente nel quale si vive **condiziona fortemente il benessere dei cittadini**; l'ambiente deve essere considerato il nostro capitale naturale che influenza il benessere umano in molteplici aspetti sia direttamente attraverso le risorse sia indirettamente attraverso i servizi.

La più avanzata conoscenza scientifica e l'accresciuta "coscienza ecologica" hanno messo in luce come le tipologie di produzione e consumo, l'uso di risorse ed energia, l'offerta di servizi possano modificare le condizioni dell'ambiente in misura rilevante.

In sintesi, i progressi più significativi **dell'Area Ambiente** si registrano nell'indicatore relativo alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani dove l'Umbria guadagna due posizioni; un lieve miglioramento si registra anche nelle emissioni di gas serra per regione. Resta nella stessa posizione nel Verde urbano nelle città e peggiora negli altri indicatori dell'area, specialmente nei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili dove perde tre posizioni.

Nell'indicatore sintetico l'Umbria nell'ultimo anno presenta un indice pari a 0,33, inferiore a quello nazionale (0,43); va rilevato che la posizione non positiva dell'Umbria dipende in gran parte dalle performance non positive in materia di energia dove **il dato è fortemente influenzato dalla presenza di industrie energivore** nell'area ternana; va inoltre considerato che in questa area alcuni dati si riferiscono spesso ad anni non recentissimi.




Ai vertici della classifica si collocano Trentino Alto Adige, Basilicata e Abruzzo.



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

AREA COESIONE SOCIALE E SICUREZZA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
4.1 Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni	ISTAT 2009-2011	2°*	2°*	↑
4.2 Presa in carico degli anziani per il servizio di ADI	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	ISTAT 2010-2012	2°	2°	↑
4.3 Crimini violenti	Crimini violenti per 10.000 abitanti	ISTAT 2009-2011	5°*	10°*	↑
4.4 Indice di povertà regionale	Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (%)	ISTAT 2010-2012	12°	12°	↑
4.5 Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari	Indice di Gini	ISTAT 2009-2011	2°*	3°*	↑
4.6 Percezione delle famiglie del rischio di criminalità	Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie in %)	ISTAT 2010-2012	18°**	18°**	↓

 Migliore
  Analoga
  Peggiora

* dati 2010 e 2011 **dati 2012 e 2013

Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

La creazione di sistemi di protezione sociale di base può rappresentare in molti paesi una risposta alle richieste di coesione sociale, stabilità politica e forte crescita economica.

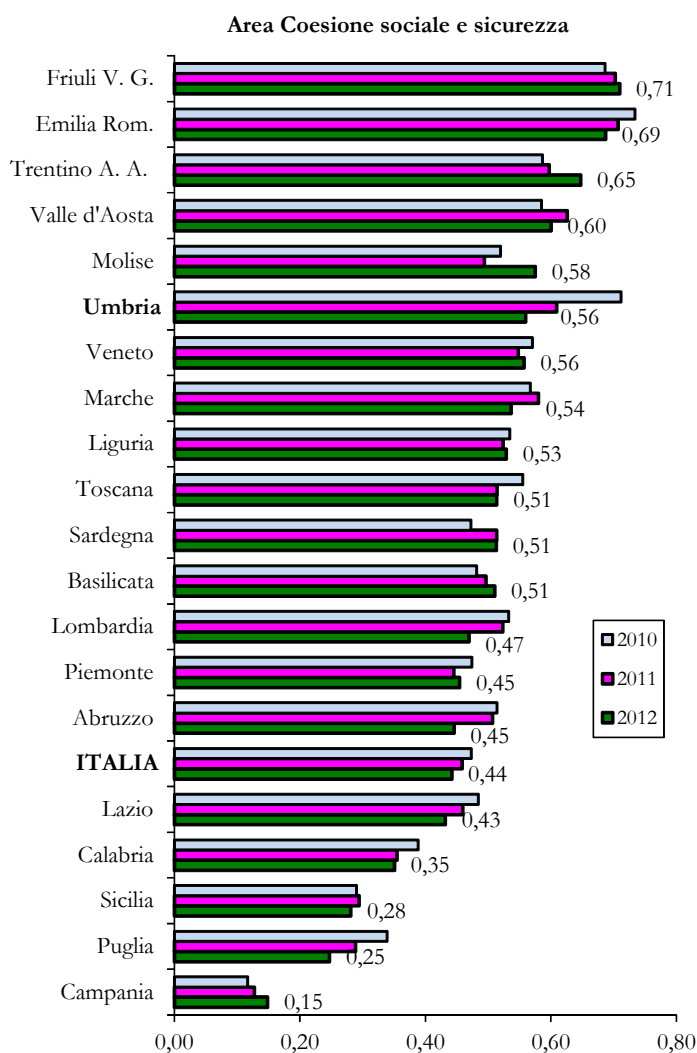
Sostenere la coesione sociale significa infatti valorizzare le relazioni tra i membri della società e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi.

La coesione sociale consiste anche nella creazione di reti di solidarietà all'interno della società che sostengano interventi di contrasto all'emarginazione - anzi, ne minimizzino la necessità - e rafforzino la capacità di gestire le diversità, rendendole fonte di arricchimento reciproco e non fattore di conflitto.

L'intensità delle relazioni sociali che si intrattengono e la rete sociale nella quale si è inseriti non solo influiscono sul **benessere psico-fisico dell'individuo**, ma rappresentano una forma di "investimento" che può rafforzare gli effetti del capitale umano e sociale; la sicurezza personale è un elemento fondativo del benessere degli individui.

Nell'area **Coesione sociale e sicurezza**, volta a misurare l'incidenza della povertà, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, il servizio di assistenza domiciliare integrata, (di fondamentale importanza in una società in cui il processo di invecchiamento della popolazione è molto evidente), la percezione

del rischio di criminalità, ecc., l'**Umbria** nel 2012 con un indice sintetico pari a 0,56 (0,61 nel 2011), si colloca tra le regioni leader alla **6° posizione**.












Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Nessun indicatore dell'area guadagna posizioni rispetto all'anno precedente.

L'Umbria **si posiziona ai primi posti**, mantenendo la 2° posizione, negli indicatori relativi alla presa in carico dei servizi per l'infanzia e nell'assistenza domiciliare agli anziani; perde 5 posizioni nell'indice di criminalità violenta. L'Umbria è al 12° posto nell'indice di povertà relativa regionale; nella percezione del rischio di criminalità, in cui l'Umbria si posiziona agli ultimi posti, occorre ricordare che si tratta di **un indicatore che misura la "percezione" soggettiva** di un fenomeno e non il fenomeno stesso.

AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
5.1 Tasso di abbandono prematuro degli studi	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative	ISTAT 2010-2012	1°	5°	
5.2 Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni	Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%)	ISTAT 2010-2012	10°	3°	
5.3 Tasso di scolarizzazione superiore	Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua)	ISTAT 2010-2012	2°	4°	
5.4 Laureati per 100 persone di 25 anni	Laureati anno accademico 2011/2012 con laurea specialistica e specialistica a ciclo unico rispetto alle persone di 25 anni	ISTAT 2009/2010 - 2011/2012	10°	8°	
5.5 Partecipazione alla formazione permanente	Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (media annua)	ISTAT 2010-2012	2°	2°	
5.6 Laureati in discipline tecniche scientifiche	Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche sulla popolazione in età 20-29 anni, per mille abitanti	ISTAT 2009-2011	9°*	9°*	

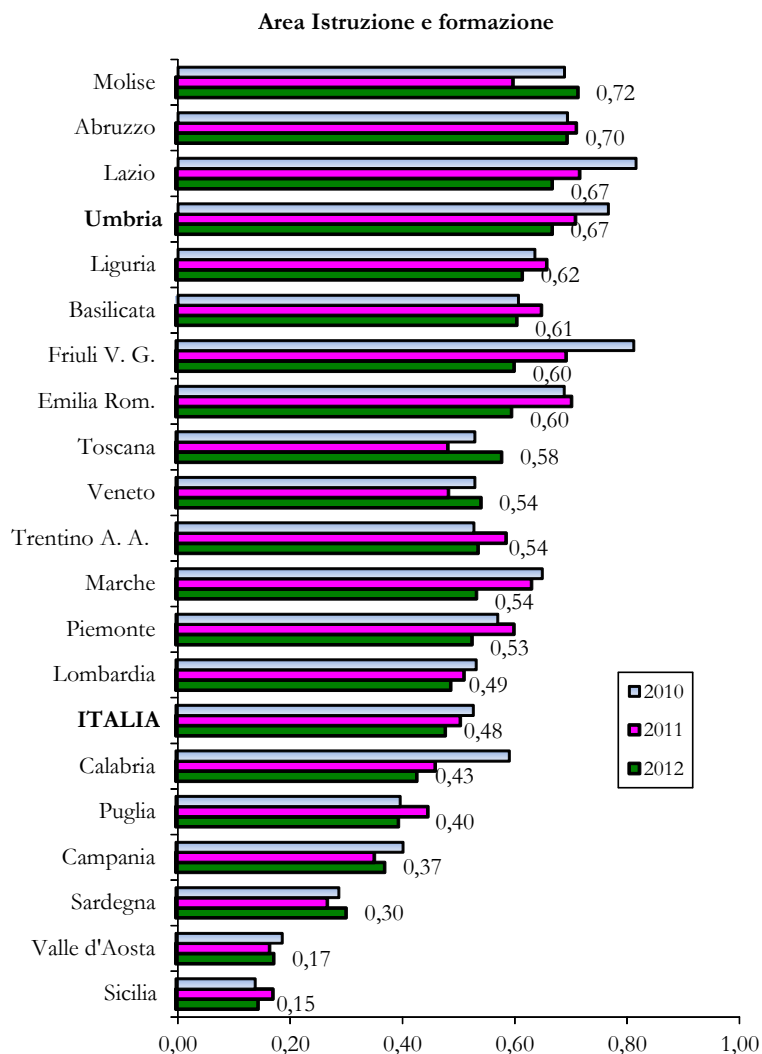
 Migliore
  Analoga
  Peggiora
 * Dati 2010-2011

Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'istruzione è una **risorsa personale fondamentale** per conseguire e gestire il benessere. I percorsi formativi hanno un ruolo fondamentale nel fornire agli individui le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare attivamente alla vita della società e all'economia del Paese. La cultura è infatti il primo strumento di nobilitazione e la prima via verso la libertà, che non è altro che la capacità di pensare, analizzare e scegliere con la propria testa. L'istruzione è una scala che può portare a ottenere grandi risultati. È una delle cose più importanti della vita perché senza istruzione non si può dare il proprio contributo alla società e si è privi di conoscenza. La conoscenza è potere, infatti se si è consapevoli delle proprie capacità, si può migliorare e superare se stessi.

Molti studi mostrano che le persone con alti livelli di istruzione vivono più a lungo, partecipano più attivamente alla vita della società, hanno livelli di fruizione culturale più elevati, commettono meno crimini e hanno bisogno di meno assistenza sociale.









Nell'ultimo anno nell'area Istruzione e formazione l'Umbria, con un valore dell'indice sintetico pari a 0,67, si posiziona ai vertici della classifica insieme a Molise, Abruzzo e Lazio.



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

In tale Area l'Umbria solo nell'indicatore relativo ai laureati in discipline tecnico-scientifiche è peggiore della media italiana, migliore in 4 e in posizione analoga alla media in 1; nel dettaglio, i **progressi più significativi** si registrano nell'indicatore relativo al livello di istruzione della popolazione 15-19 anni dove l'Umbria guadagna 7 posizioni e nel numero di laureati dove ne guadagna 2; subisce un arretramento, pur restando tra le regioni leader, nei giovani che abbandonano prematuramente gli studi, dove scivola dal 1° al 5° posto.

INNOVAZIONE E RICERCA

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
6.1.1 Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia	Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero su totale occupati	Eurostat 2010-2012	10°	10°	
6.1.2 Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa"	Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" nel settore servizi su totale occupati	Eurostat 2010-2012	11°	6°	
6.2 Spesa pubblica in R&S	Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale del PIL	ISTAT 2009-2011	4°*	4°*	
6.3 Spesa privata in R&S	Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL	ISTAT 2009-2011	14°*	14°*	
6.4.1 Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia	Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2008-2010	12°**	16°**	
6.4.2 Brevetti presentati all'UEB in ICT	Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2008-2010	12°**	11°**	
6.4.3 Brevetti presentati all'UEB	Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione su popolazione regionale totale (espressa in milioni)	Eurostat 2008-2010	11°**	11°**	
6.5 Addetti alla R&S	Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	ISTAT 2009-2011	10°*	10°*	

 Migliore
  Analoga
  Peggiora
 * dati 2010-2011, ** dati 2009-2010

Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

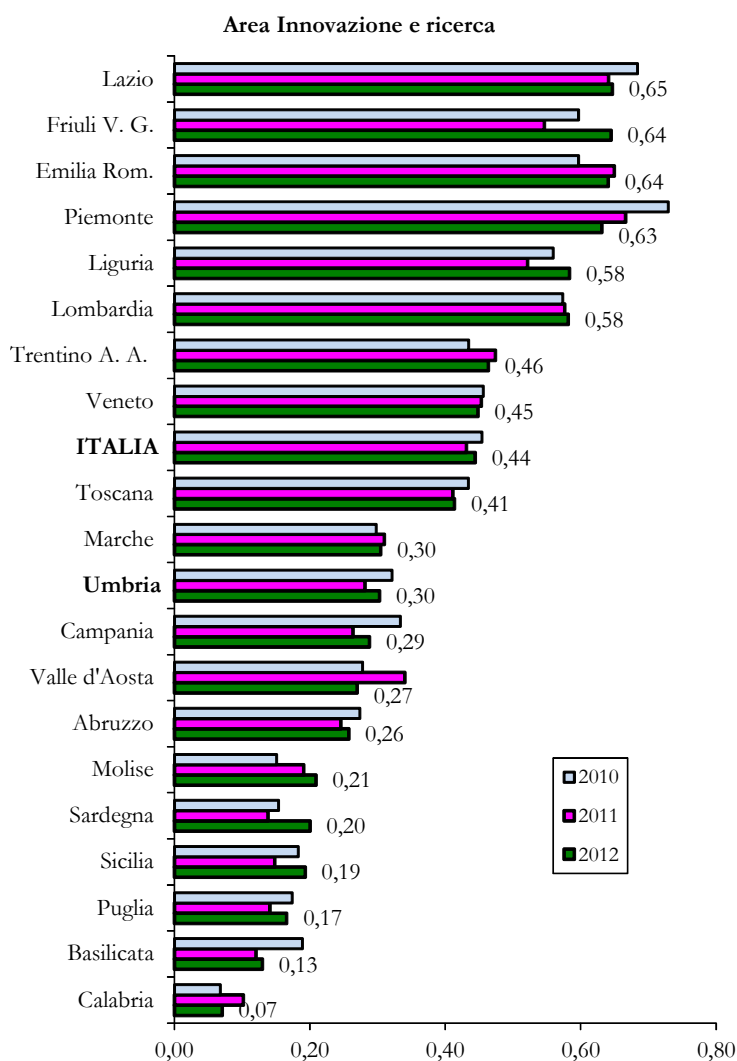
Le attività di ricerca sono individuate dalla Strategia Europa 2020 come motori dello sviluppo; infatti l'indicatore chiave per misurare il progresso dell'Unione nell'area dell'economia della conoscenza è individuato nella spesa per attività di ricerca e sviluppo (R&S) in percentuale del Pil e l'obiettivo da raggiungere entro il 2020 è un valore del 3% per il complesso dell'Ue (1,53% l'obiettivo per l'Italia).

La Regione Umbria, nell'ultimo rapporto 2014 'Regional Innovation Scoreboard', che fornisce una valutazione comparativa di tutte le regioni europee in materia di innovazione, rientra nel gruppo delle regioni con un grado di innovazione moderata, ed è caratterizzata da tassi non elevati in alcuni indicatori quali la spesa in R&S privata, l'attività innovativa delle PMI, le collaborazioni tra pubblico e privato nella ricerca e nell'innovazione, la commercializzazione dei prodotti innovativi. Sempre secondo lo studio, l'Umbria

è superiore alla media UE negli investimenti pubblici in R&S, mentre l'occupazione in produzione ad alta tecnologia ed alta intensità di conoscenza registra un cambio di passo positivo che avvicina l'Umbria alla media UE.

In Umbria, come nel caso delle altre regioni a innovazione moderata, la collaborazione in termini di innovazione tra le imprese e tra imprese e organizzazioni pubbliche (Università e centri di ricerca) è molto al di sotto della media europea. Il risultato è un numero relativamente basso di brevetti e prodotti tecnologici innovativi. Secondo l'analisi contenuta nel rapporto, queste regioni utilizzano a malapena i fondi UE del Programma Quadro per la ricerca e l'innovazione, ma fanno comunque un buon uso di fondi strutturali per l'innovazione aziendale.

Nell'**area Innovazione e ricerca**, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, l'**Umbria** nel 2012 con un indice sintetico pari a 0,30 si colloca alla **11°posizione** guadagnando una posizione rispetto al 2011.



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Analizzando i diversi indicatori, va sottolineato il notevole progresso registrato dal tasso di occupazione nel **settore dei servizi a alta tecnologia e “conoscenza intensa”** dove l'Umbria guadagna ben 5 posizioni; guadagna una posizione nell'indicatore relativo ai **Brevetti in ICT presentati all'UEB** per milione di abitanti; perde 4 posizioni invece nei **brevetti presentati all'UEB nei settori a alta tecnologia per anno prioritario**. Rimane stabile negli altri indicatori.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Lazio, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna.

AREA SALUTE SANITA'

Indicatori chiave	Descrizione indicatore	Fonte	Posizione Umbria nella graduatoria delle regioni		Posizione rispetto alla media italiana nell'ultimo anno
			2011	2012	
7.1 Spesa del SSN procapite	Per spesa sanitaria del SSN si intende la somma dei costi di produzione delle sole funzioni assistenziali con il saldo della gestione straordinaria (ricavi straordinari e costi straordinari, stimati e variazione delle rimanenze) e con il saldo relativo all'intramoenia.	Ministero della salute, NSIS, dati di consuntivo 2010-2012	9°	9°	
7.2 Persone di 18 anni e più obese	Persone di 18 anni e più obese (tassi per 100 persone e tassi standardizzati)	ISTAT 2010-2012	15°	16°	
7.3 Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L.	Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi	ISTAT 2010-2012	6°	3°	
7.4.1 Persone molto soddisfatte per assistenza medica	Persone molto soddisfatte per assistenza medica (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2010-2012	20°	8°	
7.4.2 Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica	Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica, (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2010-2012	18°	9°	
7.4.3 Persone molto soddisfatte per servizi igienici	Persone molto soddisfatte per servizi igienici (rapporti per 100 ricoverati)	ISTAT 2010-2012	11°	1°	
7.5 Speranza di vita alla nascita	Media ponderata di speranza di vita alla nascita M e F	ISTAT 2010-2012	3°	3°	
7.6.1 Mammografia eseguita negli ultimi due anni, su donne 50-69enni	% di donne tra 50-69 anni che hanno eseguito una mammografia sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso dei precedenti due anni	ISTAT 2010-2012	6°	11°	
7.6.2 Pap-test eseguito negli ultimi tre anni, su donne 25-64enni	% di donne tra 25-64 anni che hanno eseguito un pap test sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso degli ultimi tre anni	ISTAT 2010-2012	8°	8°	



Migliore



Analoga



Peggiora

Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'Organizzazione Mondiale sulla Salute (OMS) definisce la salute come “*stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia*”: la salute è quindi considerata un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone. Questo principio assegna agli Stati e alle loro articolazioni compiti che vanno ben al di là della semplice gestione di un sistema sanitario. Essi dovrebbero farsi carico di individuare e cercare, tramite opportune alleanze, di modificare quei fattori che influiscono negativamente sulla salute collettiva, promuovendo al contempo quelli favorevoli.

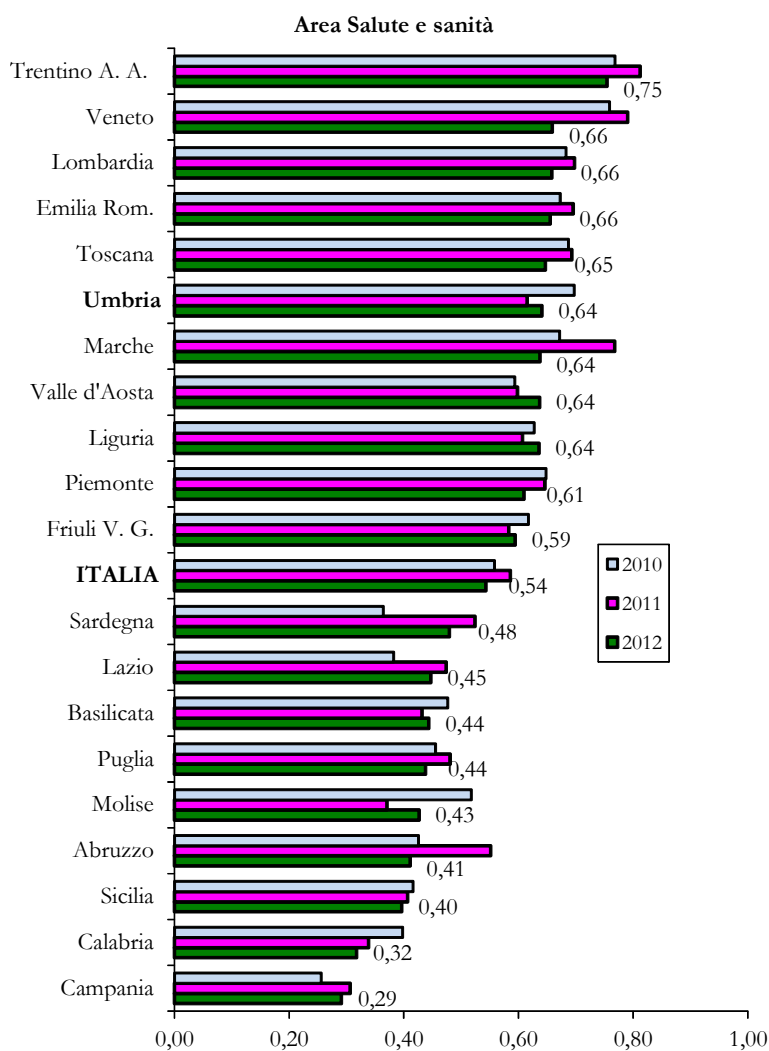
In tale contesto, la salute viene considerata più un mezzo che un fine e può essere definita come una risorsa di vita quotidiana che consente alle persone di condurre una vita produttiva a livello individuale, sociale ed economico.

Gli economisti infatti la definiscono un “*bene meritorio*”, cioè un **bene ritenuto fondamentale per lo sviluppo e la crescita economica e culturale di una società civile**.

Nonostante il suo benessere generale, l'Europa risulta essere una regione afflitta da disuguaglianze stridenti in materia di salute. Esistono grandi disuguaglianze sanitarie all'interno e tra i Paesi della Regione Europea dell'OMS.

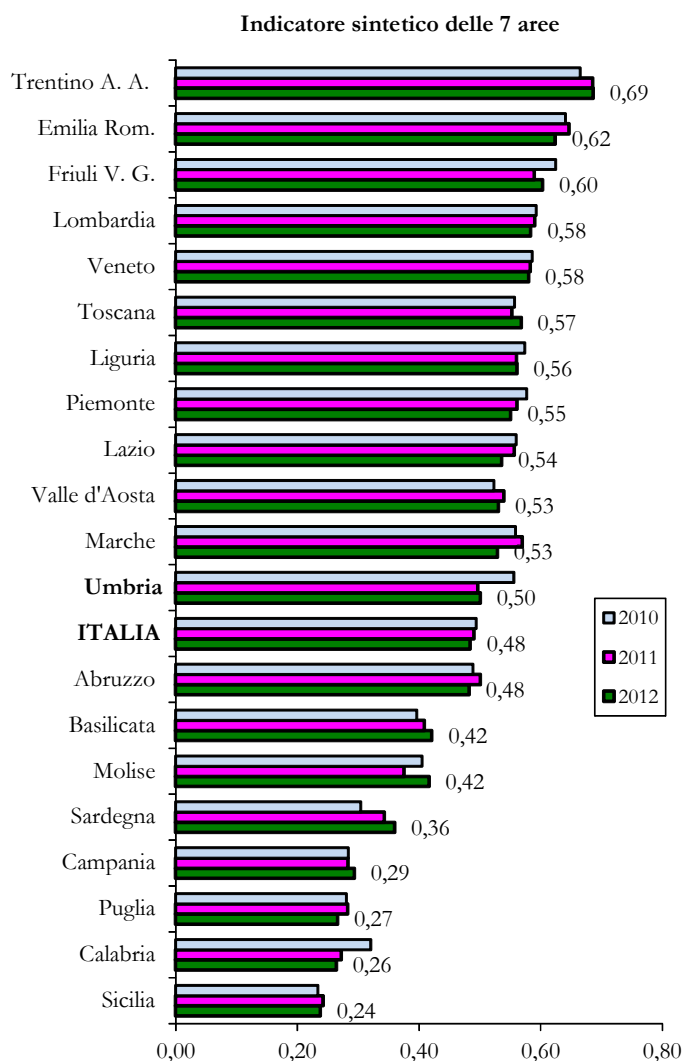
Nell'area Salute e sanità l'Umbria nel 2012 si posiziona al **6° posto**, migliorando di una posizione rispetto all'anno precedente; essa registra una lieve riduzione dell'indice sintetico che passa da 0,59 a 0,54.

In quest'area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in 4 dei 9 indicatori chiave analizzati, attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L, nell'indicatore relativo ai servizi igienici ospedalieri, e nei due indicatori relativi alla prevenzione (diagnosi precoce del tumore della mammella e del collo dell'utero); in miglioramento e in posizione analoga alla media il valore della spesa procapite del sistema sanitario nazionale, quello delle persone soddisfatte per assistenza medica e infermieristica, nella speranza di vita alla nascita. Presenta un valore peggiore della media nazionale per quanto riguarda la percentuale di persone di 18 anni e più obese.



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

L'indicatore multidimensionale rappresenta l'indice sintetico del complesso degli indicatori chiave utilizzati nelle 7 aree, volto a misurare il livello di innovazione, sviluppo e coesione sociale dell'Umbria.



Fonte: Elaborazione del Servizio Controllo strategico e valutazione politiche della Regione Umbria

Anche nell'indicatore sintetico 2012 si possono distinguere tre blocchi di regioni:

- le regioni che si collocano ai vertici della classifica: Trentino Alto Adige e Emilia Romagna con valori più elevati rispetto a Friuli, Lombardia, Veneto;
- il blocco delle regioni di mezzo con valori abbastanza omogenei: Toscana, Liguria, Piemonte, Lazio, Valle D'Aosta, Marche, Umbria;
- seguono nel terzo gruppo tutte le regioni del Sud.

L'Umbria nel 2012, con un **valore dell'indice sintetico pari a 0,50**, si colloca al **12° posto** nella graduatoria delle regioni italiane, guadagnando una posizione rispetto al 2011.

La situazione dell'Umbria si conferma **buona** nelle aree relative alla Coesione sociale e sicurezza, all'Istruzione e formazione e alla Salute e sanità, dove essa si colloca nelle posizioni di testa e in qualche caso tra le regioni leader italiane.

L'Umbria invece si posiziona a un **livello mediano**, anche se superiore alla media nazionale, nell'area Mercato del lavoro dove migliora rispetto all'anno precedente, mentre nell'area Sistema economico produttivo – pur migliorando lievemente il proprio indice sintetico - la posizione mediana vede la nostra regione collocarsi ancora al di sotto della media nazionale, così come nell'area Innovazione e ricerca. Come già detto nelle precedenti edizioni la presenza di industrie energivore nell'area ternana (3 indicatori su 7) influenza fortemente il risultato finale dell'indicatore sintetico dell'area Ambiente, che vede l'Umbria ferma al penultimo posto nella classifica delle regioni.

In ogni caso, come già rilevato nelle precedenti edizioni e riportato in premessa, occorre sempre ricordare che l'analisi di questi indicatori è un utile elemento per **valutare il complessivo stato di salute dell'Umbria e per orientare le azioni** che – nel quadro delle proprie competenze – gli attori locali, inclusa la Regione, debbono intraprendere per valorizzare i punti di forza e superare le criticità.

In generale l'indicatore è uno strumento utile per riflettere sulla sostenibilità di medio-lungo periodo del “**sistema Umbria**” in termini di benessere complessivo. Il risultato finale mostra ottime performance in materia di istruzione e formazione e più che buone nel sistema umbro di coesione sociale e nella salute.

La contrapposizione tra la forza “storica” del capitale umano in Umbria, che permane di buona qualità, ed un sistema economico produttivo più spostato sulla parte bassa della catena del valore rende difficile, a lungo termine, continuare ad investire proficuamente sull'istruzione.

Uno sviluppo di qualità in un territorio si realizza quando lo sviluppo del sistema economico produttivo è compatibile con i fattori ambientali e sociali, dove i cittadini sono soddisfatti dei servizi sociali e sanitari, dove si realizza una equa distribuzione dei redditi, dove basso è l'indice di povertà regionale, dove si creano le condizioni necessarie a garantire un ambiente innovativo, dove è elevata la partecipazione al mercato del lavoro, ecc.

Proprio per questo bisogna sempre avere presenti quelle che sono le caratteristiche positive e negative del sistema economico produttivo del nostro territorio, i suoi punti di forza e i suoi nodi strutturali, dal superamento dei quali dipenderà in buona parte lo sviluppo futuro della nostra regione.